Fatti che coprono altri fatti
Modalità di contenimento della spesa farmaceutica in Campania

Ciro Brancati

Dice Marco Travaglio "Il sistema più semplice per cancellare i fatti è – molto banalmente- quello di non parlarne. Ignorarli. E sostituirli con altri della stessa spece e della stessa importanza, usati come diversivi, come coprenti."

E' quello che sta accadendo in questi ultimi mesi in Campania per ciò che attiena la Sanità : fatti che coprono altri fatti…

"REGIONE CAMPANIA - Giunta Regionale - Seduta del 6 luglio 2007 - Deliberazione N. 1225 : *…6. Tutti i medici prescrittori sul ricettario del Sistema Sanitario Regionale così come individuati nel precedente punto hanno l'obbligo di inserire il codice ICD9-CM relativo alla patologia per la quale hanno fatto la prescrizione …*

… 10. In fase di prima sperimentazione, della durata di almeno tre mesi, tutti i medici prescrittori del Servizio Sanitario Regionale appartenenti alla Azienda Sanitaria Locale Napoli 5 riportano nella prescrizione a favore degli assistiti residenti esclusivamente il nome del principio attivo, il dosaggio, la forma farmaceutica;…

Riassumendo, una parte di medici campani, in via sperimentale dovrebbe prescrivere per principio attivo e indicare il codice ICD 9 CM. Si vuol creare un percorso che renda tracciabile la ricetta, inchiodi il medico all'eventuale "inappropriatezza" e… il cittadino con la sua malattia a una banca dati.

Due gli "arte"fatti.

Il primo: la prescrizione per principio attivo è la risposta alla " *segnalazione approvata il 9.11.2006 dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato" che* invita le istituzioni ad intervenire sulle distorsione prescrittive legate alla sudditanza, se non altro, dei medici rispetto al marketing dell'industria del farmaco. Di fatto copre i reali motivi del disavanzo nei conti della sanità campana che, ragionando esclusivamente in termini economicistici e allucinandosi che il sanitario sia qualcosa di avulso dal sociale, è determinato pricipalmente dai servizi di assistenza ospedaliera, come afferma lo stesso assessore ("*che assorbono quasi la metà del fabbisogno, sostituendosi così al regime di assistenza distrettuale e territoriale…*); sabbie mobili nelle quali nessuno da decenni ha, per interessi vari, voglia di entrare. Oggi però molti medici di famiglia come me ormai la melma di quella palude, come di altre, che ammorbano il vivere civile qui a Napoli, la conoscono bene e vogliono contribuire a bonificarla diradando la nebbia che la nasconde e lanciano la loro sfida alle Istituzioni: vogliamo prescrivere per principio attivo! Nessuna sperimentazione, da domani ! La guerra tra poteri forti, politici e/o economici, avvenga al di fuori dei nostri ambulatori, il sospetto alligni altrove nel sistema, il governo risolva le criticità di una politica del farmaco non determinata da noi, i cittadini siano informati "lealmente".

Il secondo. La necessità di collegare la diagnosi alla prescrizione per meglio

controllare la spesa e il comportamento dei medici che dilapidano risorse, copre non occulte manovre di creare una banca di dati sensibili: una schedatura della popolazione, una delibera indegna di un paese civile e di uno stato di diritto.

Su questo punto in Campania si gioca una partita che nessuno si illuda possa rimanere locale. E' una linea del Piave sulla quale tutta la medicina generale, ma forse tutta la classe medica, dovrebbe attestarsi, prima di chiamare anche la popolazione alle armi, a difesa di un diritto il cui oltraggio a Napoli costituirà un precedente per tutto il resto del Paese.